

CITY

**circolo
d'immaginazione**



RETROSPETTIVA

**Quell'amaro, umile,
grandioso addio
di un replicante**

di Gianni Cossar

da City fanzine,
anno II, febbraio 1983, n° 9.



Premessa.

BLADE RUNNER: una storia tra tante altre di un futuro quanto mai presente, una vicenda di uomini e sensazioni miste a sentimenti, di quei sentimenti che incidono parole indelebili nel nostro cuore.

L'atto finale.

Personaggi:

- Harrison Ford: uomo
- Il duro, illustre sconosciuto: replicante.

La scena:

- Los Angeles/Notte/Pioggia.



L'uomo è alle corde, il suo invincibile avversario, il replicante, troyeggia su di lui giocando con la sua vita di uomo finito. L'uomo ricorda tutto quello che la mente gli suggerisce.

“Sei fiero di te piccolo uomo?”

Il replicante afferra la mia mano. Dolore. Due dita vengono spezzate. E sempre la sua voce. Una voce che non mi dà respiro perché è la mia stessa voce di uomo. Un uomo che come me non vuole morire.

E il dopo è un'altra scena e più non servono armi e più non esistono differenze biologiche fra di noi. Lo sento cantare una storia. È la nostra.

La nostra vita è solo un'ombra
che passa e va,
un fantasma errante che nasce e finisce
senza dipingere neppure la sua ombra su un muro,
un vano sbracciarsi quell'ora
in quella polvere e furia che
non significa nulla.
Ho viaggiato a lungo consumandomi
nell'angoscia del domani,
quel domani che s'insinua col suo piccolo passo
un giorno dopo l'altro,
fino all'ultima sillaba del tempo segnato,
quel tempo vissuto da noi pallide ombre in cammino
trafite da un raggio di sole.
E noi viviamo in una continua ritirata
fuggendo da quel nostro pietoso guitto
che sulla scena si pavoneggia e agita un momento
E dopo non se ne sa più nulla.
E tutti i nostri ieri saranno serviti
A rischiarare agli stolti il nostro viaggio
- Alla polvere della morte.
- È tempo di morire ... -

E dopo chinò la fronte e più non parlò. Finì così, in silenzio, davanti ai miei occhi muti, lasciandomi solo a cercare vanamente di rispondere alle sue domande sulla vita che la morte gli aveva strappato. Quella notte io piansi. Forse per la vita, forse per la morte da cui ero stato risparmiato.

PS: Mi scuso con i vari Hugo, Shakespeare, Isola, Dante, Quasimodo e ringrazio invece Dick, Scott, Ford, lo sconosciuto e Vangelis.

NB: È necessario avere visto il film per capire.

Unità N° 56 Blade Runner: Gianni Cossar

